la Piazzetta Anno XXV - Numero 42
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 10 Settembre 2023

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XXIII^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20

COME NON PERDERE NESSUNO

La XXIII^ domenica del tempo ordinario ci invita a riflettere sul senso di essere comunità che lega e scioglie, lo stesso mandato che era stato dato a Pietro, così da crescere come comunità di credenti, nello stile della misericordia, del perdono, dell'accoglienza, della carità. Per giungere a questo, per essere appunto comunità, bisogna lasciare tutto ciò che è di ostacolo, di frattura, di impedimento uscendo da visioni giudicanti o, peggio, petulanti.

Commentando queto brano scrive Papa Francesco: "*Questo insegnamento di Gesù ci aiuta tanto, perché – pensiamo ad un esempio – quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid!*" (Angelus 6.09.2020). È proprio questo atteggiamento che dobbiamo cambiare all'interno della vita della comunità se vogliamo che questa sia espressione di misericordia e volto di carità, capace di includere e non allontanare, di accogliere e non di esprimere giudizi. Sono importanti i tre gradi indicati dal vangelo da seguire, e vanno percorsi con convinzione entrambi se vogliamo aiutare ed accogliere il fratello: il rapporto personale, con due tre testimoni, coinvolgendo la comunità. Se persevera, dice il vangelo, **"*sia per te come un pagano e il pubblicano*" (18,17).** Cosa vuol dire il Signore? Chiudere con questa persona? Ignorarla? Commenta Papa Francesco: "*Non si tratta perciò di una condanna senza appello, ma del riconoscimento che a volte i nostri tentativi umani possono fallire, e che solo il trovarsi davanti a Dio può mettere il fratello di fronte alla propria coscienza e alla responsabilità dei suoi atti. Se la cosa non va, silenzio e preghiera per il fratello e per la sorella che sbagliano, ma mai il chiacchiericcio*". (Angelus 06.09.2020).

È questa la ragione della conclusione del brano del vangelo: l'invito alla preghiera, ricordando la forza della preghiera comunitaria, bastano anche solo due, **"*il Padre mio che è nei cieli gliela concederà*" (18,19).**

Scrive Péguy:
Bisogna salvarsi insieme.
Bisogna giungere insieme al buon Dio.
Bisogna presentarsi insieme.
Non bisogna arrivare al cospetto del buon Dio gli uni senza gli altri.
Bisogna tornare tutti insieme alla casa di nostro padre.
Bisogna pensare un po' anche agli altri;
bisogna lavorare un po' (gli uni) per gli altri.
Che cosa ci direbbe se giungessimo,
se ritornassimo gli uni senza gli altri?

Don Dino

AI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI ROMA

Partiamo riflettendo un poco sul ministero del diacono. La via maestra da percorrere è quella indicata dal Concilio Vaticano II, che ha inteso il diaconato come «grado proprio e permanente della gerarchia». La *Lumen gentium*, dopo aver descritto la funzione dei presbiteri come partecipazione alla funzione sacerdotale di Cristo, illustra il ministero dei diaconi, «ai quali – dice – vengono imposte le mani *non per il sacerdozio ma per il servizio*» (n. 29). Questa differenza non è di poco conto. Il diaconato, che nella concezione precedente era ridotto a un ordine di passaggio verso il sacerdozio, riacquista così il suo posto e la sua specificità. Già il solo fatto di sottolineare questa differenza aiuta a superare la piaga del clericalismo, che pone una casta di sacerdoti "sopra" il Popolo di Dio. Questo è il nocciolo del clericalismo: una casta sacerdotale "sopra" il Popolo di Dio. E se non si risolve questo, continuerà il clericalismo nella Chiesa. I diaconi, proprio perché dediti al servizio di questo Popolo, ricordano che nel corpo ecclesiale nessuno può elevarsi al di sopra degli altri. Nella Chiesa deve vigere la logica opposta, *la logica dell'abbassamento*. Tutti siamo chiamati ad abbassarci, perché Gesù si è abbassato, si è fatto servo di tutti. Se c'è uno grande nella Chiesa è Lui, che si è fatto il più piccolo e il servo di tutti. E tutto comincia da qui, come ci ricorda il fatto che il diaconato è la porta d'ingresso dell'Ordine. E diaconi si rimane per sempre. Il potere sta nel servizio, non in altro. E come tu hai ricordato quello che dico, che i diaconi sono i custodi del servizio nella Chiesa, per conseguenza si può dire che sono i custodi del vero "potere" nella Chiesa, perché nessuno vada oltre il potere del servizio. Come ho parlato di "Chiesa costitutivamente missionaria" e di "Chiesa costitutivamente sinodale", così dico che dovremmo parlare di "Chiesa *costitutivamente diaconale*". Se non si vive questa dimensione del servizio, infatti, ogni ministero si svuota dall'interno, diventa sterile, non produce frutto. E poco a poco si mondanizza. I diaconi ricordano alla Chiesa che è vero quanto scoprì Santa Teresina: la Chiesa ha un cuore bruciato dall'amore. Sì, un cuore umile che palpita di servizio. I diaconi ci ricordano questo quando, come il diacono San Francesco, portano agli altri la prossimità di Dio senza imporsi, servendo con umiltà e letizia. La generosità di un diacono che si spende senza cercare le prime file profuma di Vangelo, racconta la grandezza dell'umiltà di Dio che fa il primo passo – sempre, Dio sempre fa il primo passo – per andare incontro anche a chi gli ha voltato le spalle.

Oggi occorre fare attenzione anche a un altro aspetto. La diminuzione del numero dei presbiteri ha portato a un impegno prevalente dei diaconi in compiti di supplenza che, per quanto importanti, non costituiscono lo specifico del diaconato. Sono compiti di supplenza. Il Concilio, dopo aver parlato del servizio al Popolo di Dio «nella diaconia della liturgia, della parola e della carità», sottolinea che i diaconi sono soprattutto – soprattutto – «dediti agli uffici della carità e dell'amministrazione» (*Lumen gentium*, 29). La frase richiama i primi secoli, quando i diaconi si occupavano a nome e per conto del vescovo delle necessità dei fedeli, in particolare dei poveri e degli ammalati. Non penso soltanto a San Lorenzo, ma anche alla scelta di dare vita alle *diaconie*. Nella grande metropoli imperiale si organizzarono sette luoghi, distinti dalle parrocchie e distribuiti nei municipi della città, in cui i diaconi svolgevano un lavoro capillare a favore dell'intera comunità cristiana, in particolare degli "ultimi", perché, come dicono gli *Atti degli Apostoli*, nessuno tra di loro fosse bisognoso (cfr 4,34).

Per questo a Roma si è cercato di recuperare questa antica tradizione con la diaconia nella chiesa di San Stanislao. Così facendo non perderete mai la bussola: i diaconi non saranno "mezzi preti" o preti di seconda categoria, né "chierichetti di lusso", no, su quella strada non si cammina; saranno servi premurosi che si danno da fare perché nessuno sia escluso e l'amore del Signore tocchi concretamente la vita della gente. In definitiva, si potrebbe riassumere in poche parole la spiritualità diaconale, cioè la spiritualità del servizio: *disponibilità dentro* e *apertura fuori*. Disponibili dentro, di cuore, pronti al sì, docili, senza far ruotare la vita attorno alla propria agenda; e aperti fuori, con lo sguardo rivolto a tutti, soprattutto a chi è rimasto fuori, a chi si sente escluso. Ho letto ieri un passo di don Orione, che parlava dell'accoglienza dei bisognosi, e lui diceva: "Nelle nostre case – parlava ai religiosi della sua congregazione – nelle nostre case dev'essere accolto ognuno che abbia un bisogno, qualsiasi tipo di necessità, qualsiasi cosa, anche chi abbia un dolore". E questo mi piace. Ricevere non solo i bisognosi, ma quello che ha un dolore. Aiutare questa gente è importante. Affido a voi questo.

Circa quello che mi aspetto dai diaconi di Roma, aggiungo ancora tre brevi idee – che non vanno nella direzione delle "cose da fare", ma delle dimensioni da coltivare. In primo luogo mi aspetto che

siate *umili*. È triste vedere un vescovo e un prete che si pavoneggiano, ma lo è ancora di più vedere un diacono che vuole mettersi al centro del mondo, o al centro della liturgia, o al centro della Chiesa. Umili. Tutto il bene che fate sia un segreto tra voi e Dio. E così porterà frutto.
In secondo luogo, mi aspetto siate *bravi sposi e bravi padri*. E bravi nonni. Questo darà speranza e consolazione alle coppie che stanno vivendo momenti di fatica e che troveranno nella vostra semplicità genuina una mano tesa. Fare tutto con gioia, senza lamentarsi: è una testimonianza che vale più di tante prediche. "Ho avuto tanto lavoro, tanto…". Niente. Mangiate [mandate giù] queste cose. Fuori. Il sorriso, la famiglia, aperti alla famiglia, la generosità…
Infine, terza [cosa], mi aspetto che siate delle *sentinelle*: non solo che sappiate avvistare i lontani e i poveri – questo non è tanto difficile – ma che aiutiate la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussa alle nostre porte attraverso di loro. E una dimensione anche, dirò, catechetica, profetica, della sentinella-profeta-catechista che sa vedere oltre e aiutare gli altri a vedere oltre, e vedere i poveri, che sono lontani. Qualsiasi necessità, vedere il Signore. Così anche voi avvistate il Signore quando, in tanti suoi fratelli più piccoli, chiede di essere nutrito, accolto e amato. Ecco, vorrei che questo fosse il profilo dei diaconi di Roma e di tutto il mondo. Lavorate su questo. Voi avete delle generosità e andate avanti con questo.
Grazie.

Franciscus

INCONTRI

LUNEDI' 11 - alle ore 20.30

incontro in patronato con **don Paolo Ferrazzo** e mons. **Giacinto Danieli, responsabili formazione diaconi,** in preparazione della **candidatura al diaconato di DANIELE BIASIOLO**.
Ci spiegheranno il senso di questo gesto che sarà compiuto a **san Marco il 16.09.2023 alle ore 16.30**, alla presenza **del Patriarca**, durante la celebrazione dei Vespri.

La comunità è invitata tutta a questi due momenti.

Alcune note riguardo "Il rito liturgico di ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato"

45. L'ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato avviene attraverso un apposito rito liturgico, « grazie al quale colui che aspira al diaconato o al presbiterato manifesta pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio ed alla Chiesa per esercitare l'ordine sacro; la Chiesa, da parte sua, ricevendo questa offerta, lo sceglie e lo chiama perché si prepari a ricevere l'ordine sacro, e sia in tal modo regolarmente ammesso tra i candidati al diaconato ».
46. Il Superiore competente per questa accettazione è il Vescovo proprio o, per i membri di un Istituto religioso clericale di diritto pontificio o di una Società clericale di vita apostolica di diritto pontificio, il Superiore maggiore.(49)
47. Per il suo carattere pubblico e il suo significato ecclesiale, il rito sia adeguatamente valorizzato, e celebrato preferibilmente in giorno festivo. L'aspirante vi si prepari con un ritiro spirituale.
48. Il rito liturgico di ammissione deve essere preceduto da una domanda di ascrizione tra i candidati, che deve essere redatta e firmata per mano dello stesso aspirante e accettata per iscritto dal Vescovo proprio o Superiore maggiore cui è rivolta.(50)
L'ascrizione tra i candidati al diaconato non costituisce alcun diritto a ricevere necessariamente l'ordinazione diaconale. Essa è un primo riconoscimento ufficiale dei segni positivi della vocazione al diaconato, che deve essere confermato nei successivi anni della formazione.

MERCOLEDI' 13 - alle ore 20.30

incontro di catechisti – animatori – o chi desidera mettersi in gioco in patronato per vedere quanti siamo e come organizzare le prossime scadenze.

DOMENICA 17 - durante la messa delle ore 9.30

Mandato ai catechisti ed agli animatori
Seguirà una giornata di animazione e giochi per tutti i bambini/ragazzi che partecipano agli incontri con il pranzo al sacco (portatevi qualcosa da casa o fatevi portare qualcosa da casa!). **Alle ore 15.00 sorpresa** e poi concludiamo insieme.

Ci piacerebbe che ci fossero anche i genitori a questa giornata!

DOM 10 Settembre - XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

8:00 † *per le anime*

9:30 † MIOTTO EMILIO, GIACOMINI ROBERTO e VIVIAN BRUNO

11:00 † *pro populo*
† *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Giare **10:00** † *per le anime*

Dogaletto **11:00** † CELEGATO ALDO e GENITORI

Lun 11 Settembre ss. Proto e Giacinto

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mar 12 Settembre ss.mo Nome di Maria

8:00 † *per le anime*

9:30 † *per le anime*

Mer 13 Settembre s. Giovanni Crisostomo

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Gio 14 Settembre Esaltazione della S. Croce

8:00 † *per le anime*

18:00 † BUSTI GIOVANNI

Ven 15 Settembre B.V. Maria Addolorata

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Sab 16 Settembre - ss. Cornelio e Cipriano

8:00 † *per le anime*

18:00 Prefestiva † GUGLIELMO, ANTONIO, GIANNI e MARIA
† TOMAELLO GINO

PORTO 17:30 Prefestiva **17:00** Rosario
† *per le anime*

DOM 17 Settembre - XXIV DEL TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO e FRATELLI

9:30 † SAMMARCO ASSUNTA, ANNA e ANGELINA

11:00 † *pro populo*
† MARCATO LUIGI e BASSO ANGELINA
† CONTIN CARLO e SERAFIN GINA
BATTESIMO DI SOFIA

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABRIS NEERA

Giare **10:00** † *per le anime*

Dogaletto **11:00** † *per le anime*

s. Madre Teresa di Calcutta

Quando non puoi più correre, cammina veloce. Quando non puoi più camminare veloce, cammina. Quando non puoi più camminare, usa il bastone. Però non fermarti mai!

ANTICIPAZIONI DI GENTE VENETA

Ottocento in meno rispetto all'anno scorso: sono i bambini e i ragazzi che si presentano in questi giorni all'avvio della scuola, in provincia di Venezia. Questo calo (è come se sparisse un istituto di medie dimensioni) è il segno tangibile **dell'inverno demografico**. Ma ci sono anche dei segnali positivi, un paio almeno...
Del tema si occupa il primo piano del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:
- **Caterina: «La mia vita a passo di pecora».** 39 anni, laureata, fa il pastore e racconta la sua esperienza.
- **I due Papi veneti del '900** presto a portata di clic. Un'iniziativa presentata alla Mostra del Cinema.
- **Venezia, dalle Salesie alla Diocesi:** così scuola materna e pensionato universitario restano aperti.
- **Venezia, nuova luce** nel cuore della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.
- **La scuola di Sant'Erasmo** riparte con un iscritto in più: una bimba francese.
- **I tappi di plastica non si staccano più?** Una soluzione c'è: la offrono due associazioni mestrine che fanno raccolte di tappi per solidarietà.
- **Mestre, parrocchia dell'Addolorata:** si inaugura il nuovo campo da basket intitolato a Matteo Marchiori.
- **Il racconto di Nicola:** «Così sono rinato al Centro Don Orione di Chirignago».
- **Cultura e benessere**, nuove stelle polari al Centro Anch'io di Oriago.
- **Premiata Anna:** da trent'anni fa le sue vacanze in Casa Maria Assunta a Cavallino.
- **Eleonora Baldo (Jesolo Turismo):** «La città cresce se crescono i grandi eventi fuori stagione».